

FRANCIA

Manifestanti in piazza per il 23esimo sabato. Nel mirino anche i «grandi gruppi globalisti» che hanno fatto donazioni. Vietata ai cortei tutta l'area della cattedrale. Che verrà protetta dalla pioggia grazie a un «ombrello» gigante

Il disastro di lunedì ha scosso il Paese

83% è la quota di cittadini francesi che dichiara di «essersi sentito colpito» dall'incendio di Notre-Dame

13 milioni sono i visitatori che entrano ogni anno a Notre-Dame. La permanenza media è di 20 minuti

Macron ora teme un altro rogo

Oggi Parigi blindata per i gilet gialli. Castaner: «Vogliono devastare» Il presidente «sfrutta l'effetto Notre-Dame» e fa aumentare i consensi



La tradizionale processione del Venerdì Santo a Parigi / Ansa

ANGELA CALVINI
Inviata a Parigi

Un altro incendio potrebbe divampare a Parigi, quello della rabbia dei gilet gialli che oggi scenderanno in piazza per il ventitreesimo sabato di protesta. È ciò che teme il presidente Emmanuel Macron dopo le polemiche scoppiate subito dopo l'incendio della cattedrale di Notre-Dame di lunedì scorso. Eppure, secondo un sondaggio della Bva per radio Rtl, il cosiddetto «effetto Notre-Dame» avrebbe aumentato la popolarità di Macron di 3 punti, grazie al richiamo del capo dello Stato all'unità del Paese di fronte a pericoli o momenti di difficoltà. Ma i gilet gialli non ci stanno, criticando i «grandi gruppi globalisti» per le donazioni milionarie fatte a Notre-Dame (accuse che scivolano in una retorica che non rende giustizia al valore religioso, artistico

e simbolico della cattedrale) e per il mancato annuncio delle attese riforme da parte del presidente. Il quale ieri è corso ai ripari, annunciando una conferenza stampa che si terrà il 25 aprile in cui dovrebbe annunciare le misure da adottare in risposta alle proteste dei gilet gialli e al termine del Gran dibattito nazionale. Questo per evitare che nella giornata di oggi accada il peggio, visto che migliaia di turisti arrivati per il week-end di Pasqua affollano in maglietta le Rive della Senna per fotografare la cattedrale ferita e rischiano di incrociare i «casseur», gruppi violenti che hanno fatto degenerare le proteste dei gilet gialli. I quali hanno indetto per oggi una manifestazione battezzata «ultimatum 2», dando seguito al primo ultimatum del 16 marzo, mentre il governo ha rafforzato il dispositivo di sicurezza. Prevedendo la presenza in massa dei casseur, come quelli che lo

scorso 16 maggio hanno saccheggiato gli Champs-Élysées, il ministro dell'Interno, Christophe Castaner, ha predisposto un ingente dispositivo di sicurezza tra poliziotti e gendarmi, in tutto 60mila a Parigi, ma anche Tolosa, Montpellier e Bordeaux. Il prefetto di polizia di Parigi, Didier Lallemand, ha formalmente vietato sin da ieri qualunque manifestazione nei pressi della cattedrale «per motivi di sicurezza», stabilendo un perimetro inaccessibile a pedoni e veicoli. Un divieto che comprende l'isola della Cité, la Riva sinistra di Parigi e anche l'accesso ai Champs Élysées, oltre a due manifestazioni che dovevano partire da Bercy, nell'est della capitale, per raggiungere le Halles al centro e l'Arco di Trionfo. A Notre-Dame l'eco delle proteste è lontano e i lavori non si fermano. Ieri i pompieri sono entrati nella cattedrale e hanno rimosso e portato al Louvre i preziosi dipinti, mentre sono

state erette impalcature a sostegno dell'edificio danneggiato, per metterlo in sicurezza. Soprattutto perché Notre-Dame resta in pericolo, un po' per l'acqua che è stata necessaria a spegnere le fiamme ma anche per quella che arriverà con la pioggia prevista la settimana prossima.

La parte fra le due torri è fragile, la pietra è indebolita, mentre la volta rischia di crollare in altri punti: «Bisogna coprirla molto rapidamente – ha detto ieri il ministro della Cultura Franck Riester – se si mette a piovere l'acqua si raccoglierà e peserà sulla volta». Gli architetti, quindi, hanno pensato a un enorme ombrello, sotto forma di una struttura in lamiera ondulata. Un'operazione che richiederà comunque diversi mesi e che renderà necessario improvvisare una copertura a ombrello già nei prossimi giorni. Infine, proprio mentre viene annunciata una donazione del re del Marocco Mohammed VI, la procura di Parigi ha aperto un'indagine per frode in banda organizzata a seguito di una denuncia della Fondation du patrimoine contro chi avrebbe provato a richiedere donazioni fraudolente a suo nome per Notre-Dame.

L'ambasciatrice: «Un dramma che ci ha uniti»

«Questo dramma ci ha permesso di ritrovarci a prescindere dalle nostre diversità». Lo ha detto la nuova ambasciatrice di Francia presso la Santa Sede, Elisabeth Beton Delègue, in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000, commentando l'incendio che ha devastato la cattedrale di Notre-Dame. «L'incendio della cattedrale di Notre-Dame – ha

aggiunto Elisabeth Beton Delègue nella sua prima intervista televisiva da ambasciatrice presso la Santa Sede – è stato uno choc. I francesi sono rimasti colpiti di fronte alla distruzione di un patrimonio pilastro della nostra storia e cultura. E come ha detto il presidente Macron l'incendio di Notre-Dame ci ricorda che la nostra storia non finisce mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continenti

CAMERUN

Boko Haram all'attacco: undici morti

Undici civili sono stati uccisi nella notte tra giovedì e venerdì in un attacco del gruppo terroristico Boko Haram nella regione dell'estremo nord del Camerun. Lo riferiscono fonti dei servizi di sicurezza, secondo le quali l'attacco è avvenuto nell'area di Chakamari.

CONGO

Devastato un convento cattolico

Un gruppo di giovani armati ha attaccato un convento di sacerdoti cattolici a Butembo, nella regione del Nord Kivu, nell'est della Repubblica democratica del Congo. L'aggressione è avvenuta giovedì sera dopo cena, quando alcuni sconosciuti hanno fatto irruzione prima di distruggere diverse finestre e mobili. Questo attacco sarebbe un violento «avvertimento» ai sacerdoti intenzionati a utilizzare parte del convento per costruire un centro per curare i colpiti dall'epidemia di ebola.

VENEZUELA

Guaidó annuncia: il primo maggio di nuovo in piazza

Juan Guaidó, capo del Parlamento e autoproclamato presidente ad interim del Venezuela, ha annunciato ieri, durante un «cabildo aperto» (assemblea cittadina) a Plaza Bolívar de Chacao, a Caracas, una mobilitazione nazionale per il primo maggio per chiedere «la fine dell'usurpazione» del potere compiuta dal presidente Maduro.



LE CONSEGUENZE DEL FUTURO

Sei dimensioni di cambiamento, sei ambiti di incertezza, sei voci di futuro declinate al presente

MARTEDÌ 23 APRILE 2019 - 18.30
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
Viale Pasubio 5, Milano

Iain Mattaj
Fondazione Human Technopole

In dialogo con
Laura Boella
Università degli Studi di Milano

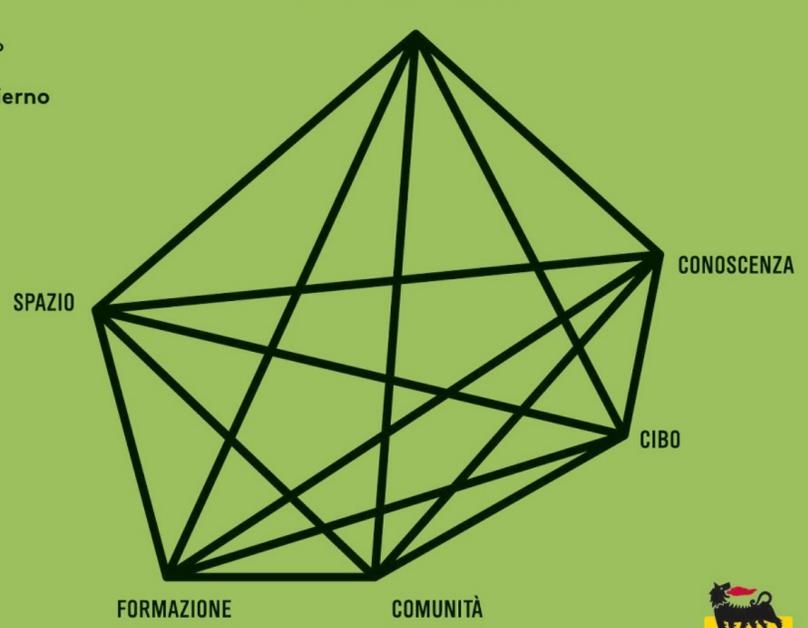
Con la partecipazione di
Jacopo Fo e Iacopo Patierno
per *Il teatro fa bene*

Modera
Matteo Caccia

Ingresso libero
fino a esaurimento posti

SALUTE

Sulla nostra pelle.



Interpretare la complessità del presente, per comprendere e ricostruire il futuro. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, in collaborazione con Eni, promuove sei percorsi di indagine dedicati ad altrettante sfide e trasformazioni che riguardano la nostra società: **Le conseguenze del futuro**. Un ciclo di appuntamenti per confrontarsi su conoscenza, formazione, comunità, salute, cibo e spazio.

Il quarto incontro è dedicato al tema **Salute**. In una società iper-connessa sempre più isolata ed isolante e con un modello di sviluppo dove la tecnologia assume sempre più i caratteri dell'interlocutore principale di ogni relazione sociale, è arrivato il momento di chiedersi: siamo davvero la società del benessere?



IL DRAMMA IN SUDAFRICA

Crolla una chiesa durante i riti pasquali: 13 fedeli pentecostali uccisi dalle macerie



Ciò che resta della chiesa crollata a Dlangubo

MATTEO FRASCHINI KOFFI
Lomé

Alcune parti di una chiesa pentecostale nell'est del Sudafrica sono crollate e il bilancio è di almeno 13 morti. Tra le vittime ci sono soprattutto donne, e un bambino di 13 anni. «Si tratta di una tragedia devastante proprio durante il periodo di Pasqua – ha detto ieri Mildred Oliphant, ministro del lavoro sudafricano –. È ancora più grave che molte donne e un bambino siano morti». Il disastro alla Pentecostal holiness church è accaduto nella tarda serata di giovedì nella cittadina di Dlangubo, vicino alla città portuale di Durban. Secondo le prime ricostruzioni, una parte del tetto e del muro frontale è crollata sopra i fedeli a causa di un forte temporale. Le piogge e l'oscurità hanno reso difficili i soccorsi. Le autorità hanno riferito che oltre alle persone rimaste uccise ci sono anche 29 feriti, alcuni gravi. Parte della struttura è crollata mentre, come d'abitudine in questa regione, la gente si preparava a dormire nell'edificio, gli uomini separati dalle donne. Non ci sono ancora dichiarazioni ufficiali sulle cause dell'accaduto, la polizia ha però lanciato ieri un'indagine. «Da i nostri studi preliminari abbiamo capito che quest'area è stata soggetta a difficili condizioni climatiche – ha spiegato un membro della Squadra per la gestione dei disastri situata nella località vicina di Heatonville –. Ci sono stati piogge pericolose e temporali violenti». Una delegazione formata da funzionari del governo nazionale e provinciale è arrivata ieri sul luogo del crollo. «Siamo qui per dimostrare il nostro sostegno ai vescovi, preti, fedeli e familiari legati a questo disastro senza precedenti – hanno dichiarato gli ufficiali –. Il governo e le municipalità lavoreranno insieme alla chiesa e alle famiglie colpite con l'obiettivo di mitigare l'impatto di questo incidente». Dopo l'incendio che ha distrutto parte della cattedrale Notre-Dame a Parigi, cittadini e autorità locali hanno chiesto che vengano adottate nuove misure di sicurezza nei luoghi di culto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA